

La coreografa Michela Lucenti e il debutto di stasera

“Musica e danza così il mio Karnival esorcizza la morte”



▲ Un momento di "Karnival", con il Balletto Civile all'Arena del Sole

di Carmelo Zapparrata

Da vent'anni rappresenta l'anello di congiunzione tra la danza e il teatro, pluripremiata dalla critica e apprezzata dal pubblico. La coreografa ligure Michela Lucenti torna sotto le Torri da artista residente di Ert, incarico che ricoprirà sino al 2024. Nell'ambito di VIE Festival stasera alle 21.30 (replica domani alle 19) all'Arena del Sole va in scena in prima assoluta "Karnival" che Michela Lucenti ha creato con la sua compagnia Balletto Civile proprio sul palco di via Indipendenza. Dopo il debutto bolognese, lo spettacolo partirà per una lunga tournée toccando varie città tra cui Modena e Cesena.

Lucenti che effetto le ha fatto tornare a Bologna?

«Da giovane ho trascorso molto tempo qui. Ho fatto parte dei Teatranti Occupanti e frequentavo il teatro di Leo De Berardinis. Questa città ha giocato un ruolo importante nel mio percorso artistico, sia per la mia formazione di autrice sia per la nascita di Balletto Civile. Ritornare ora è davvero emozionante. Ho ritrovato la sua atmosfera di libertà



MICHELA
LUCENTI
ARTISTA
RESIDENTE

Questo spettacolo è nato all'Arena, a Bologna ho vissuto da giovane, qui mi sento coccolata

che mi mancava. È una città anticonformista. Nonostante non sia una città grande, qui si vive e respira come se si fosse a Berlino».

Come è stata la sua residenza all'Arena del Sole per la creazione di "Karnival"?

«Mi sono sentita coccolata. Sono fortunata a essere artista residente di Ert. Le sei settimane che ho trascorso

qui sono state fondamentali per la creazione dello spettacolo, grazie alla pace e al silenzio nel quale siamo riusciti a lavorare. Giro molto per i teatri, ma raramente ho avuto l'opportunità di poter creare e provare sempre sul palcoscenico. Qui ho potuto affinare l'acustica delle voci ai microfoni e della parte musicale».

Perché ha creato uno spettacolo proprio sul Carnevale?

«Dopo i vari lockdown, c'era una sensazione diffusa di energia e di proiezione verso il futuro. Tutto è andato in frantumi con la guerra in Ucraina, facendoci avvertire un'ondata di morte. L'allegria e la rinascita che speravamo non si è avverata. Così, insieme al mio ensemble ho voluto recuperare il Carnevale, quale rito laico in grado di esorcizzare la morte. Nello spettacolo ci troviamo all'Hotel Karnival in un periodo che va dal Giovedì Grasso al Mercoledì delle Ceneri, da noi presentato però in maniera simbolica. Il tutto è un pretesto per raccontare l'impossibilità di accedere ai riti ciclici scanditi dalla natura, alla catarsi tragica. Le nostre maschere rappresentano gli individui che non

si legano più in comunità tra loro».

Lo spettacolo si inserisce nella rassegna "Carne- Focus di Drammaturgia Fisica" di cui lei è la curatrice per Ert.

«Il direttore di Ert Valter Malosti mi ha invitato per portare avanti una visione ampia sul corpo che abbracciasse l'intera stagione. Il corpo è centrale sia nella danza che nel teatro di prosa contemporaneo. Vogliamò presentare le diverse modalità con cui si esprime in scena, invitando giovani promesse e artisti affermati. Siamo partiti prima dell'estate e il riscontro è stato da subito molto positivo. È un'occasione per incrociare il pubblico della prosa con quello della danza».

Il suo Balletto Civile in vent'anni si è distinto proprio per lo stile particolare che ibrida le due arti.

«Mi sono formata come danzatrice e anche come attrice. Nel 2003 ho fondato Balletto Civile perché volevo una compagnia che parlasse ai cittadini. Non ho mai fatto spettacoli astratti di pura danza perché sento l'esigenza profonda di portare in scena un messaggio, una riflessione da esprimere anche con la voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

